

Il modello italiano: le moschee di quartiere

Lunedì 14 luglio alle ore 14,30 il Presidente del Consiglio Comunale di Milano Manfredi Palmeri visita la Moschea al-Wahid di via Giuseppe Meda 9 a Milano. Sarà ricevuto dall'Imam e Vice-presidente della CO.RE.IS. (Comunità Religiosa Islamica) Italiana Yahya Pallavicini, membro milanese della Consulta per l'Islam Italiano istituita nel 2005 dal Ministro dell'Interno.

Non è certamente il primo contatto tra la COREIS e il Presidente del consiglio comunale di Manfredi Palmeri con cui abbiamo infatti organizzato un incontro interreligioso tra gli imam della COREIS e i rabbini della Comunità Ebraica di Milano al Circolo della Stampa, e successivamente, una presentazione del libro di Yahya Pallavicini "Dentro la Moschea" a Palazzo Reale, introdotta dallo stesso Palmeri.

Pochi giorni fa Manfredi Palmeri e il Direttore Generale della COREIS Italiana Abd al-Sabur Gianenrico Turrini erano ospiti a Telenova nel merito della questione del centro islamico di viale Jenner e della situazione dei luoghi di culto islamici.

Particolarmente attuale è così divenuto l'iter che la COREIS Italiana ha seguito per la costruzione della Moschea al-Wahid di Milano; moschea gestita da musulmani italiani che hanno acquistato gli spazi, hanno avuto l'assenso unanime del Comune di Milano come luogo di culto e hanno seguito le procedure edilizie conformemente alle vigenti normative urbanistiche.

Ha ribadito in proposito il Direttore Generale della COREIS Italiana: "La nostra moschea non vuole essere l'unica e non deve risolvere i problemi di tutti i musulmani di Milano. L'importante è la procedura. Chiarezza di intenzioni e finalità, sia nei confronti di istituzioni e cittadinanza sia verso i fedeli che frequenteranno la moschea. La moschea deve essere solo un luogo di culto in cui i musulmani vanno a pregare, e non può essere strumentalizzata per finalità ideologiche settarie, o dipendenti dalle politiche dei paesi stranieri d'origine".

Anche il Presidente Palmeri ha più volte sottolineato che "questa non è la posizione di un islam 'moderato' o 'italiano', ma piuttosto la prospettiva dell'islam tradizionale che non ha problemi a convivere con le altre confessioni religiose, in particolare con le religioni monoteiste; non esistono neanche problemi di compatibilità con il nostro diritto e la cittadinanza italiana. C'è una grande differenza, quindi, dai movimenti radicali che a questo punto non è neanche corretto definire 'ortodossi'".

A metà giugno, la commissione Politiche sociali di Palazzo Marino si era riunita per discutere sul problema dell'istituto islamico di viale Jenner. La proposta di nuove strutture per la preghiera islamica si inseriva infatti nell'ambito del "modo" in cui il Comune organizzerà la città al posto del vecchio piano regolatore ed emerse la proposta di più luoghi di culto islamici al posto di un unico grande centro di preghiera.

La prospettiva è quella di ridare dignità ai centri islamici togliendoli dalla precarietà di fatiscenti edifici industriali, garage o seminterrati, per promuovere la costruzione di luoghi di culto decorosi, di dimensioni ridotte e conformi alle leggi urbanistiche e di ordine pubblico.

Yahya Pallavicini, ha proposto proprio in questi giorni, in cui il Ministro Maroni è intervenuto tramite il Prefetto di Milano a spostare temporaneamente il centro islamico di viale Jenner al velodromo Vigorelli, di costituire in Lombardia una consulta islamica regionale sul modello di quella creata dal Ministero dell'Interno, per studiare insieme le migliori soluzioni percorribili per soddisfare le esigenze di pratica religiosa dei musulmani nel Nord Italia.

L'incontro di lunedì 14 luglio tra l'imam Yahya Pallavicini e il Presidente Manfredi Palmeri segna il consolidamento di un positivo rapporto già esistente e un'importante modalità di dialogo e proficua interazione tra la Comunità Religiosa Islamica Italiana e le istituzioni milanesi.